

Il chitarrista stasera è al Link

Moore suona il nuovo rock

DALLA musica colta all'elettronica: è dal confronto tra ambiti musicali così diversi che nasce 'OPUS. Three incredible ideas', il progetto che il chitarrista Thurston Moore, che con i Sonic Youth ha segnato alcuni dei momenti più alti degli ultimi 20 anni del nuovo rock americano, presenta stasera alle 22 al Link. Le altre due 'incredible ideas' sono quelle di due italiani, Walter Prati e Giancarlo Schiaffini. Il primo suona il basso elettrico e il contrabbasso, proviene dalla musica colta e lavora molto sull'improvvisazione unendo gli strumenti tradizionali alle nuove tecnologie; il secondo è partito da esperienze di musica contemporanea e free-jazz; ha studiato con Stockhausen e ha collaborato con John Cage e Luigi Nono. (m. am.)



Il chitarrista Thurston Moore stasera al Link

29/3/2000

la Repubblica

Il rock di Thurston Moore incontra un duo made in Italy

Stasera alle 22 al Link sono di scena Thurston Moore (chitarra elettrica & elettronica), Walter Prati (basso, elettronica) e Giancarlo Schiaffini (trombone ed elettronica). Thurston Moore (nella foto) con i Sonic Youth ha segnato alcuni dei momenti più alti degli ultimi 20 anni del nuovo rock americano. E probabilmente anche dei prossimi venti. Si tratta di un musicista, con una vasta cultura che si estende dall'hardcore punk alla musica colta e, altra dote rarissima, che è anti-rockstar per eccellenza. Esempio il progetto musicale Opus, il cui sotto-



titolo recita: «Three incredible ideas». Le altre «due» idee, oltre a quella di Moore, appartengono a due italiani: Walter Prati e Giancarlo Schiaffini. Tre mondi differenti ma in qualche modo convergenti.

29/3/2000



AA. VV.
 JOHN ZORN - SONORA
 THURSTON MOORE/EVAN
 PARKER/WALTER PRATI
 THE PROMISE
 (MATERIALI SONORI)

Ad un personaggio come Zorn, così fondamentale per la comprensione di tendenze e sviluppi recenti della musica contemporanea, una rivista come la nostra potrebbe benissimo dedicare una rubrica fissa. Accade invece che estremamente esile sia la bibliografia critica reperibile, specie in italiano, sulle sue poliedriche e prolificissime attività. A colmare in parte questa lacuna, giunge la nuova audio-monografia nella serie "Sonora", che vede la luce dopo lunga e complessa gestazione, a cura di Carla Chiti e del nostro Walter Rovere (a cui si deve tra l'altro la meticolosissima discografia conclusiva). Con suggestive foto e spartiti dallo collezione privata del compositore, stimolanti articoli sul cinema di pugno dello stesso Zorn, interviste e saggi che gettano qualche luce sulle sue origini, strategie, passioni, linguaggi, il prodotto risulterà utile ai fans come ai profani, pur dando comunque l'impressione di aver solo graffiato la superficie di dense problematiche che necessiterebbero di essere sviscerate in ben più di 150 pagine. L'album allegato è stato assemblato e annotato dal vecchio amico e collega Eugene Chadbourne, e in tracce rare o inedite ritrae soprattutto lo Zorn strumentista veramente "eretico" degli inizi, con sessions improvvisative in duo o trio del 1977-78, ma anche un puzzle per orchestra come *The English Channel*, scritto in origine e rimontato per l'occasione alla moviola da

Chadbourne, che già prefigura lo Zorn maturo dei fulminanti pastiches infra-generi. Ancora su MaSo - a inaugurare la collana Auditorium curata dai responsabili dell'omonima casa editrice - e ugualmente destinato agli estimatori di attività improvvisative radicali, è la collaborazione inedita fra il chitarrista "sonico" Moore, il free sax del veterano Evan Parker e il basso (più live electronics) dell'italiano Walter Prati. Facendo seguito ad un incontro fra i tre avvenuto alcuni anni fa ad un festival canadese, il lavoro ripercorre e attualizza, con Thurston perfettamente a suo agio nei panni del Kaiser/Chadbourne della situazione, i climi secchi e spigolosi delle avanguardie improvvisative dei '70, con una serie di libere registrazioni in un secondo tempo assemblate a mosaico in studio, i cui accenti inquieti e drammatici (con finalino noise) ben si addicono a titoli e note contro lo sfruttamento del lavoro infantile. A sottolineare il fatto che oltre vent'anni sono trascorsi dai tempi d'oro di etichette ormai leggendarie come Incus, Metalanguage, The Beak Doctor o Bead, il disco include anche una traccia CD-Rom che permette all'ascoltatore di partecipare al gioco permutativo, "suonando" secondo sensibilità su due semplici percorsi grafici vari campioni audio dei tre musicisti. Tutt'altro che mera appendice ludica, il brano ci invita anzi a riflettere sul curioso disinteresse per il formato multimediale di un autore come Zorn, tanto appassionato di "game pieces" e attento alle interrelazioni fra suono e immagine (vedi il saggio di Rovere nel volume di cui si è appena detto).

VITTORIO BARONI

AVION TRAVEL
 CIRANO
 (SUGAR)

Come nel caso della Juventus o dei Doors, a molestare sono più i seguaci che gli interessati. E chi un po' il mezzo radiofonico l'ha praticato, gli ultrà della Piccola Orchestra li teme: copia de "il manifesto" (che di recente ha pure illustrato le mirabolanti meraviglie di Alex Britti...) sotto il

braccio, videografia completa dell'Archibugi, TG3 delle 19, un occhio svenevole a Fabrizio Bentivoglio e uno verso gli irrinunciabili comfort della vita occidentale al tempo presente. Affollano i teatri per tributare omaggio al complesso di Caserta, che dopo il passaggio sanremese è diventato patrimonio nazionale: la prosopopea del premio Tenco. Tra sofisticazioni cameristiche e quel continuo roteare di allitterazioni, assonanze, rime e iterazioni dispensato da Peppe Servillo, l'esemplare animato prende qui le sembianze del *Primo Amore*. Se non fosse che oltre a essere ispirati da Edmond Rostand, gli Avion Travel di Cirano vengono condotti per mano da Arto Lindsay. Abbigliato da produttore contagia l'orchestra con un leggero morbo tropicale e dei disturbi di sottofondo che spostano l'orizzonte degli Avion Travel come sinora conosciuto: per uno scambio delle parti, se il nuovo La Crus pare più prosimo a Caserta che Milano, è vero anche il contrario. Per cominciare *Un'altra vita* accendendo un *Piccolo Fuoco*, gli Avion Travel hanno affittato una *Camera a sud* non distante da quella abitata di Capossela. Chitarre sature fra le *Cose nuove*, mentre downbeat e bassi gonfi (*La notte ha cambiato, Cirano, La chiave inglese*) assecondano gli umori di Servillo: mai così poco Totò wannabe e così tanto impegnato a cantare, sovente ispirato da Sergio Bruni (*Nostromo, Intermezzo*). Fattore che pur non amputando le celebri leziosità da palco (*Spirito*) permette di riguadagnare un gruppo alla musica.

ROSSANO LO MELE

AUTORI VARI
 EASY TEMPO VOL. 8 -
 CINEMATICA!

(FFRR)
 In uno scenario sempre più popolato di "ristampatori" della domenica continua la periodica attività ontologica sul repertorio funk-jazz italiano a cavallo degli anni Settanta della milanese Easy Tempo, che stavolta, per il volume otto (sottotitolo: *Cinematica! Different Music Horizons*), sfoggia in copertina una bella Valentina di Crepax e scelette sempre più lontane dalla "musica per spogliarelli"

con cui ancora molti liquidano tout-court l'intero faccenda. Poco si può in realtà aggiungere a quanto detto altre volte: la correttezza metodologica e la precisione nel ricostruire anche le provenienze cinematografiche dei temi scelti continuano a fare scuola tra le etichette di tutta Europa e anche fuori, e il timore casomai è che proprio la severità filologica dei selezionatori non possa, alla lunga, diventare un limite all'esplorazione di nuovi mondi. Qui, intanto, comincia a far copolino la Rai in bianco e nero di programmi come *L'Italia Vista dal Cielo* o la proto-sitcom *La Famiglia Benvenuti* (rispettivamente by Piero Piccioni e Armando Trovajoli), che già aprono un bel campo di prospettive per i volumi a venire...

FABIO DE LUCA

TOROCOCOROT+D

TRRD

(CITY SLANG)

Come nel cibo così in musica i crauti o si odiano o si amano. Difficile trovare una via di mezzo. Così, avendo tra le mani questo misterioso cd (o forse mini-cd, vista la durata anoressica) dei To rococo rot, siamo colti da dubbi ometlici. A noi è piaciuto molto: una mezz'ora scarsa di bleep-burp-biip in grado però di surclassare molte produzioni simili. Ovvio che si tratta di elettronica pura e dura, pochissimo ritmo e nessun titolo che svetta sugli altri. Chi non si sente in sintonia con paesaggi senza vita e senz'anima, chi non sogna ambienti spaziali in metallo cromato e odio anche solo leggere le istruzioni del videoregistratore si tenga alla larga. Se invece siete in vena di paesaggi sonori inconsueti allora avvicinate le orecchie a „trrdá. In fondo la desolante mancanza di informazioni che i teutonici forniscono nel booklet è sintomatica: non c'è niente da capire, è ambient music. Ottima davvero. Assieme a "Boards of Canada", "Mouse on Mars" e "Oval", i To rococo rot formano un poker d'assi elettronico magistrale che vi consentirà di vincere ogni mano. Anche perché, diciamo pure, sembra che la famigerata scale reale minima non sia quest'anno capitata ai rockers. Accidenti che freddo però!!!

THE GROOVERS

di Fabio Alcini



Nuove connessioni

Il Link sta per chiudere la sua stagione. Ma non in silenzio



Il progetto-Link sta per chiudere la stagione, e ha deciso di farlo con i fuochi d'artificio. Il palcoscenico più sperimentale di Bologna ospiterà da qui a maggio una serie di spettacoli teatrali e musicali di grande rilievo e di grande originalità. A partire da venerdì 24 e sabato 25 marzo, date in cui va in scena il classico dei classici, Shakespeare con *Romeo e Giulietta*. Dove sta l'originalità? Ovviamente si tratta di una rilettura,

che sdoppia il dramma e lo scompone in una conferenza, *Storia infelice di due amanti*, e in una vera e propria rappresentazione, *Romeo and Juliet*. Ma veniamo a realtà importanti anche per la musica: a molti, il nome di **Thurston Moore** non dirà nulla: peggio per loro, visto che con la sua chitarra e con i Sonic Youth, ha segnato pagine tra le migliori e più memorabili del rock alternativo americano. Moore, assieme a Walter Prati e a Giancarlo

Schiaffini, mercoledì 29 marzo sarà protagonista di *Opus, Three incredible ideas*. Un altro nome eccellente chiuderà il mese di marzo: venerdì 31 marzo suonerà **Arto Lindsay**, l'artista a metà fra Brasile e Stati Uniti, con alle spalle una lista di collaborazioni tanto lunga da riempire questa e altre pagine. Al centro del concerto il suo ultimo lavoro, *Prize*, a base di contaminazione e di dub, composto a Bahia durante il Carnevale. Con lui, al basso Melvin Gibbs, Takuva Nakamura alle tastiere, il chitarrista Vinicius Cantuaria e il batterista Skoota. Aprile si aprirà sabato 1° con la **VJ Convention**, mega-performance dal vivo che mescola musica e immagini e ritmi eccezionali, mentre martedì 4 e mercoledì 5 torna protagonista la rappresentazione teatrale con il nuovo spettacolo della compagnia Marcido Marcidorjs *A tutto tondo*. Nuova certificazione del mondo di Suzie Wong.

Informazioni

IL LINK PROJECT
DI BOLOGNA È IN VIA
FIORAVANTI 14.
PER INFORMAZIONI:
SEGRETERIA
(DA MARTEDÌ A SABATO
15-19), TEL. 051/370971,
FAX 051/370972.
STORIA INFELICE
DI DUE AMANTI,
UNA CONFERENZA
SU W.S. + ROMEO AND

**JULIET, VENERDÌ 24
E SABATO 25 MARZO
ALLE 21 E ALLE 22.15
DI FANNY & ALEXANDER.
BIGLIETTI: 15.000
LIRE UNO SPETTACOLO,
20.000 LIRE ENTRAMBI.
OPUS. THREE INCREDIBLE
IDEAS, MERCOLEDÌ
29 MARZO ALLE 22,
BIGLIETTI: 20.000 LIRE.
ARTO LINDSAY SUONERÀ**

**VENERDÌ 31 MARZO ALLE
23.30, BIGLIETTI 25.000
LIRE. VJ CONVENTION,
SABATO 1° APRILE ALLE 22,
BIGLIETTI 15.000 LIRE.
A TUTTO TONDO.
NUOVA CERTIFICAZIONE
DEL MONDO DI SUZIE
WONG, MARTEDÌ 4
E MERCOLEDÌ 5 APRILE
ALLE 22, BIGLIETTI
12.000 LIRE.**

241312000
SOPRATTUTTO
LA RIVISTA DEL WEEK-END

BOLOGNA**LIVE**

Arto Lindsay e Moore al Link

Due importanti concerti questa settimana al Link Project di Bologna. Mercoledì 29, alle ore 22 (in via Fioravanti, 14) ci sarà Opus Three, un progetto musicale che ha per sottotitolo «Three incredible ideas». Le idee sono quelle di tre mondi differenti, l'incontro tra il chitarrista americano Thurston Moore (ex Sonic Youth, antirockstar per eccellenza), il bassista Walter Prati (che proviene dalla musica colta) e il fiatista Giancarlo Schiaffini (partito da esperienze di musica contemporanea e free-jazz), impegnati nello studio di nuove sonorità e nel definire il ruolo dell'elettronica quale elemento di confronto tra realtà e possibilità del futuro. Venerdì 31 marzo, alle 23.30 il nuovo gruppo di Arto Lindsay, un musicista che ha un feeling particolare con la città delle due torri, sin dai tempi di una famosa esibizione con i Dna nel 1980. Il suo ultimo lavoro viene presentato come «instrumental abstract hip-hop tropically altered grooves» ed è il frutto di contaminazioni dub, bossa nova e sperimentazioni sonore che richiamano lo stile delle ballate brasiliane dei suoi lavori precedenti. Composto a Bahia durante il carnevale e registrato a New York, l'ultimo album «Prize» è radicato nella samba ma con un surplus di chitarre e altre stranezze. Il chitarrista con gli occhiali sarà accompagnato da una band comprendente Melvin Gibbs al basso, Tavuka Nakamura alle tastiere, il chitarrista Vinicius Cantuaria e il batterista Skoota.

28/03/2000

il manifesto